## *RINNOVO ASSOCIAZIONE 2003*

*Soci Ordinari € 15,00 - Soci Simpatizzanti € 30,00... - Soci Sostenitori € 60,00 -*

### *Carissima, se sei tra le festeggiate, interpella*

**60ennio**

***Commerciali***
- Reita Margherita 0121/71705

**50ennio**

***Tecniche***
- Pegone Giuliana 0121/321248

***Magistrali***
- Bocco Elena Savio 0121/598457

***Commerciali***
- Mullineris Germana 0121/75679

*Medie*
- Davico Rosmina 0121/74603

**40ennio**

***Tecniche***
- Fossat Marisa 0121/74547
  Lovera 0121/74065

***Magistrali***
- Valsania Vittorina 0121/932028

***Commerciali***
- Migliasso Bruna 0121/374744
- Bertalmio Luciana 0121/374583

*Medie*
- Salvai Franca 0121/396128
- Valinotto Maria 011/9809350

**30ennio**

***Professionali***
- Gasca Maria Rosa 0121/397285

***Magistrali***
- Biolè Liliana 0121/901390

***Commerciali***
- Migliasso Bruna 0121/374744
- Bertalmio Luciana 0121/374583

*Medie Sez A*
- Caporgno Mariarita 0121/953139

*Medie Sez B*
- Bertrand Sandra 0121/543649

* Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:
"Ass.ne Ex Allievi - Istituto M. Immacolata
V.le Rimembranza 86 - Pinerolo

* **In base alla legge della privacy, 675/96, chi desidera essere cancellato dall'archivio Ex è pregato di comunicarlo per iscritto.**

* Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel. 0121/70378

Per mancato recapito restituire a: "NUOVI OCCHI SERENI" - Ass.ne Ex Allievi
Istituto Maria Immacolata
V.le Rimembranza 86 - PINEROLO

8 DICEMBRE 2002

- ore 9.00: Saluto, accoglienza, iscrizioni e rinnovi
- ore 10.00: Relazione morale-finanziaria
- ore 11.00: Celebrazione della S. Messa
- ore 12.30: Pranzo con festeggiamenti alle Ex-allieve del 60ennio-50ennio-40ennio-30ennio

Arrivederci al prossimo anno.

Per prenotazione rivolgersi entro il 28/11/02
- Annunziata tel. 0121/794920
- Anna Maria Rosini tel. 0121/78091
- Gabriella tel. 0121/396651
- Oblato Federica tel. 0121/900963
- IMI tel. 0121/70378

**Pranzo € 15,00**

***Nuovi***
**OCCHI SERENI**
Associazione Ex Allievi/e I.M.I.

Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

*Direttore responsabile:*
***ALBERTO NEGRO***
*Redattore*
***Sr. MARISA LEVRINO***
*Collaboratori:*
***Ex Allievi/e I.M.I.***
*Foto di copertina:* ***Foto Pipino***
*Redazione e Amministrazione:*
***V.le Rimembranza, 86***
***Istituto M. Immacolata***
***10064 Pinerolo (To)***
***Tel. 0121 70378***

*Autoriz. del Trib. di Pinerolo*
*N. 5 in data 16/12/88*

*Stampa:* ***Tipolitografia Giuseppini***
***10064 Pinerolo - Via Carlo Borra***

**Sommario**

*3 - Un esame che s'ha da fare...*
*5 - Perché siamo per la pace*
*6 - Perché i poveri sono poveri?*
*8 - Un giorno... un incontro.*
*9 - Il male secondo Tolkien.*
*12 - Come l'Istituto evitò le leggi anticlericali.*
*15 - Accoglienza.*
*16 - La sensibile esperienza pittorica di Graziella Dotti.*
*18 - La parola come gioco.*
*20 - A suor Filippina, per il giorno dell'Annunciazione.*
*21 - Cattolici poco allettanti?*
*22 - Felici si diventa.*
*24 - I sentieri della Bibbia.*
*25 - Come si trasforma il progetto educativo.*
*27 - Alla preside e a tutti gli insegnanti dell'Istituto Maria Immacolata*
*29 - Cosa ne pensi?*
*30 - A Pra d'Mill, silenzio è ascoltare Dio.*
*31 - Gli sposi*
*I nati*
*I neolaureati*





# "UN ESAME CHE S'HA DA FARE..."

Parlare di esami in questo periodo? Non siamo nei mesi "caldi"! Molti/e Ex inoltre non avranno più sentito menzionare tale argomento ormai da decenni...Tuttavia desidero parlare di un certo esame, anzi vorrei raccomandarvelo come pratica giornaliera. Mi pare di vedere qualcuno/a che storce il naso e forse sta pensando: "Qui ci vogliono propinare il vecchio, moralistico *esame di coscienza*...! No, non è esattamente così, il mio desiderio è di comunicarvi qualcosa su un tipo di preghiera, che può anche essere chiamata "preghiera di discernimento nella vita quotidiana" o "esame di coscienza spirituale".

Si tratta di un suggerimento per rivisitare la nostra vita di ogni giorno con gli occhi e il cuore di Dio, per scoprire nel vissuto quotidiano e nella risonanza dei sentimenti che sorgono nell'animo, i messaggi, le chiamate di Dio... e il nostro personale modo di rispondere. E' una opportunità da cogliere per prendere coscienza della grande rete spirituale che ci avvolge, in cui possiamo entrare e interagire. Non c'è solo la fitta rete di INTERNET che corre per tutto il globo, non c'è solo il complicato groviglio di onde che viaggiano in tutte le direzioni recando SMS o altri tipi di comunicazioni. Come cristiani è bene prendere coscienza che possiamo immetterci nel flusso delle chiamate che il Padre celeste manda continuamente ai suoi figli e scegliere consapevolmente quale tipo di risposta vogliamo dare.

Nell'esame di coscienza spirituale l'attenzione non è rivolta principalmente alle mie azioni per distinguerle e classificarle in buone e cattive, ma lo sguardo va soprattutto all'azione di Dio in me, a quel Dio che con amore "lavora" nella mia vita per far crescere e fiorire la mia relazione con Lui.

Desideriamo prendere sul serio il nostro mondo interiore? Dedichiamo un po' di tempo a questo metodico esercizio suggerito dai Figli di Sant'Ignazio, che ci aiuta a coscientizzare il vissuto della nostra giornata, a far emergere alla luce della fede fatti e sentimenti, per guardarli con occhi nuovi e scoprire i doni di Dio, la sua Grazia, la sua Misericordia nella nostra vita.

Quante cose passano più o meno caoticamente e freneticamente nella nostra giornata! Noi andiamo a rischio di disperdere tutto, se non impariamo a fermarci qualche momento per riflettere, vagliare, discernere, valorizzare... arricchire e sensibilizzare sempre più la nostra coscienza, il nostro mondo interiore, proprio lì dove c'è l'impronta di "figlio di Dio". Se non vogliamo

disperdere questa nostra ricchezza interiore, se siamo convinti che l'esame di coscienza spirituale può essere una pratica arricchente, che dona forza e serenità di vita, proviamo a inoltrarci nelle tappe di questo cammino. (Qui presento un breve schema; a chi fosse interessato potrei fornire in seguito materiale più dettagliato).

Primo: domanda di luce allo Spirito Santo. Mi raccolgo e chiedo allo Spirito di aiutarmi a uscire dal mio angusto angolo di visuale e spalancare i miei orizzonti per accogliere lo sguardo di Dio nella mia vita, nella mia giornata, per inserirmi nel suo progetto d'amore su di me e sull'umanità.

Secondo: ringraziamento motivato. Guardo con fede la mia vita, ripenso ai grandi doni ricevuti dal Signore: la Creazione, la Redenzione, la Vita, la Provvidenza, la Famiglia, la Chiesa… Mi soffermo su alcuni doni che sento più significativi: momenti positivi, relazioni fruttuose, avvenimenti gioiosi, fraterni…e di cuore ringrazio.

Terzo: il discernimento delle chiamate. Penso ai fatti della mia giornata, ne esamino uno fra i tanti e presto attenzione ai sentimenti provati in tale situazione. Dio mi è Padre e mi è vicino: Egli mi parla attraverso fatti e sentimenti e desidera che io orienti la mia vita verso di Lui per essere felice…Io cerco di decodificare i messaggi che continuamente mi manda:

- Oggi a casa, al lavoro, nel tempo libero…mi è capitato questo, ho incontrato quella persona, ho sentito quella notizia…

- Ed ho provato un sentimento di: gioia, soddisfazione, disagio, amarezza, paura..

- A che cosa mi invita il Signore attraverso questo sentimento? Che cosa vuol dirmi con questo "moto" che è passato nel mio animo? Cerco di capire e battezzare gli inviti che il Padre celeste mi rivolge.

Quarto: la conversione. Ringrazio il Signore degli inviti che mi ha rivolto e cerco di rendermi consapevole di che cosa ho lasciato a metà, delle risposte mancate o "pasticciate", delle occasioni di bene perdute… e gli chiedo sinceramente perdono per riprendere il gusto e la gioia di camminare con Lui.

Quinto: risoluzione carica di speranza e fiducia. Concludo la mia preghiera offrendo al Signore l'impegno a vivere con serena attenzione la mia prossima giornata, il pezzo di vita che mi vorrà regalare e gli esprimo tutta la mia fiducia nel sostegno che la sua Grazia è pronta a ridonarmi.

Con atteggiamento e cuore di figlio termino dicendo: " Padre nostro…"

A tutti/e voi, carissimi/e Ex, nell'attesa di vedervi numerosi alla festa dell'Immacolata, rivolgo un cordialissimo saluto e un augurio di "Buon esame…!"

***Suor Antonella***





# PERCHÉ SIAMO PER LA PACE

È possibile ipotizzare che l'obiettivo degli Stati Uniti sia quello di controllare le cospicue risorse petrolifere presenti in Iraq; oppure, l'obiettivo della Casa Bianca potenza potrebbe essere quello di porre sotto la propria sorveglianza la regione araba. Ancora, potrebbe essere un fine oggi non ancora visibile, coperto dalla strategia dell'unica superpotenza. Quello che risulta piuttosto sicuro è che con la guerra non si conquista la pace.

Poco più di vent'anni fa, nel settembre dell'82, le truppe israeliane invasero il Libano del sud; la questione palestinese all'epoca era già aperta, ma con la strage che ne seguì nei due campi profughi, il conflitto si è inasprito a tal punto che oggi il problema non ha ancora trovato soluzione.

Ogni religione, dal cristianesimo al buddismo, esprime il valore irrinunciabile della pace, che trova applicazione o che dovrebbe trovare applicazione nel dialogo e nella comprensione. Ma il valore della pace è, o dovrebbe essere, un valore universale, non necessariamente collegato ad una confessione. C'è anche una morale laica, che informa l'azione degli uomini e questa morale dice no alla violenza e alla sopraffazione. Il principio della convivenza pacifica non dovrebbe richiedere un impegno di fede per trovare affermazione. Tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro opinione religiosa, devono convincersi che con la guerra non si ottiene altro che guerra. La via della pacè non passa attraverso i bombardamenti, ma attraverso la giustizia.

***Alberto Negro***

*Corsi a pagamento per adulti organizzati dall'Ist. Maria Immacolata*

***Pittura su vetro***
***Pittura su stoffa***
***Ginnastica***
***Découpage***
***Patchwork***

*Per informazioni/iscrizioni:*
*suor Luisa Ingaramo*
*Tel.: 0121/70378 - ore 17-18*
*da lunedì a venerdì*

**A.I.Fo.P.**
**A**ssociazione **I**taliana **Fo**rmazione **P**rofessionale ***ONLUS***
delle Suore di San Giuseppe di Pinerolo

CORSI REGIONALI GRATUITI
PER GIOVANI E ADULTI
OCCUPATI E DISOCCUPATI

News:
Corso di Formazione gratuito
**Introduzione ai processi produttivi**
per giovani tra i 15 e i 17 anni non iscritti alle scuole superiori.

**www.istmariaimmacolata.it**

La banca dell'economista Yunus

# PERCHE' I POVERI SONO POVERI?

Attingo a piene mani da una rivista – **Club 3**, mensile rivolto alla cosiddetta Terza Età, maggio 2002 – da un articolo di Mirella Camera.

Vi voglio parlare di un professore di Economia, **Muhammad Yunus**, cittadino sessantaduenne del Bangladesh, "inventore" della prima banca di prestito ai più poveri, ai più derelitti, la **Grameen Bank** (Banca rurale): piccole cifre e rate bassissime di restituzione.

La Grameen Bank ha attualmente 2.200.000 clienti-azionisti, 2.000 dipendenti, agenzie e filiali in 58 paesi (ultimi il Kosovo e Napoli), ha prestato finora più di 3 miliardi e mezzo di dollari, esclusivamente ai diseredati del mondo, e non ha mai avuto problemi di restituzione.

Appassionato della sua materia e dell'insegnamento, Muhammad non poteva non considerare – e riflettere – sull'abisso tra l'economia che insegnava e la realtà che attraversava ogni giorno, tornando a casa: era il 1974 e il Bangladesh era afflitto da una carestia quale non si era vista mai. La città brulicava di donne, vecchi e bambini più simili a scheletri che ad esseri umani; intere famiglie fuggite dalle campagne, in attesa di una sorte "naturale come il vento e la pioggia"; si sedevano lungo i muri e "impercettibilmente svanivano".

"Perché i poveri sono poveri?" A furia di pensarci, Yunus intuì la soluzione. Con un gruppo di ricerca battè campagne e villaggi alla scoperta del perché della miseria del 40% della popolazione; intuì che ai poveri, spesso, sarebbe bastato ben poco non solo per sopravvivere, ma per migliorare.

Sufia aveva vent'anni e tre bambini; per campare faceva sgabelli di giunco. Non avendo soldi per comprare il materiale, se li faceva anticipare da un rivenditore che si faceva ripagare con gli sgabelli finiti, lasciandole appena il necessario per sopravvivere. Un circolo vizioso, una schiavitù. Sarebbe bastato possedere un quarto di dollaro per comprare il bambù senza vincolo e vendere gli sgabelli per conto suo…ma nessuna banca faceva prestiti ai poveri, che devono ricorrere agli usurai, perpetuando all'infinito schiavitù e miseria.

"Il paradosso – dice Yunus – è che le banche sono disponibili a dare 5 milioni a un cliente ricco che poi magari fallisce e non cinque dollari a un povero che con quelli potrebbe iniziare un'attività che gli permetterebbe di vivere".

Fu così che nacque la Grameen Bank: più il cliente sarebbe stato povero, più la banca gli avrebbe prestato attenzione. Nel gradino più basso della società, soprattutto la sua, mussulmana, c'erano **le donne**: quelle sarebbero state le clienti privilegiate.

Ed ebbe ragione, anche se non fu facile, in un paese con abitudini culturali radicate, analfabetismo massiccio e una condizione di totale sottomissione femminile. Solo spiegare che il prestito sarebbe stato dato senza garanzie e coperture "era una sfida al buon senso", le donne poi non possono parlare a sconosciuti né possono possedere qualcosa…

Ebbe tutti contro: i Mullah e i mariti; gli usurai e i banchieri; la "destra" perché privilegiava i poveri, e la "sinistra", perché introduceva nelle masse il capitalismo.

I più coraggiosi furono proprio i più poveri, perché non avevano nulla da perdere: chi comprò una capretta da latte, chi un telaio, chi un carretto per vendere le frittelle…e furono presto in grado di ripagare il debito col proprio lavoro. "Quando un povero comincia a rimborsare un prestito, si sente importante, pieno di dignità. Si sente una persona affidabile, capace: è una iniezione di fiducia e di ottimismo che fa miracoli" spiega Yunus, occorre partire dall'idea "che i clienti sono onesti e che saranno capaci di realizzare quello che hanno in mente".

Gli impiegati della Grameen Bank, direttore compreso, erano sempre in giro per le campagne, a parlare con la gente, insieme facevano programmi di investimento e seguivano i clienti passo dopo passo. I prestiti aumentarono, per la casa, per buoni studio, come copertura sanitaria, addirittura una specie di polizza vita.

Il **microcredito** divenne una realtà e fu esportato ovunque.

Yunus però non si ferma. Punta alla telefonia a basso costo e ha già cominciato ad aprire un centro telefonico in ogni villaggio: le sue "donne del telefono" sono analfabete, ma sanno tutto sulle tariffe, le fasce orarie e le compagnie da usare per risparmiare; parallelamente punta a portare, attraverso Internet, informazione e didattica nei più sperduti villaggi. Il Professore Yunus Muhammad ha dimostrato, fatti alla mano, che la povertà si può sconfiggere. Spesso basta un po' di coraggio e di anticonformismo e molto amore.

*Muhammad Yunus nasce a Chittangong, nel Bangladesh, nel 1940. Dopo la laurea in economia, inizia, ancora giovanissimo, a insegnare all'Università della sua città e nel 69 si trasferisce negli Stati Uniti, dove rimane sino al 72 come Professore di Economia alla Middle Tennessee State University. Quando torna in Bangladesh diventa direttore del Dipartimento di Economia presso l'Università di Chittagong fino al 79, anno in cui decide di dedicarsi completamente alla sua creatura, la Grameen Bank. Oggi è membro di numerosi comitati e commissioni nazionali e internazionali nei settori dell'educazione, della sanità, dei programmi di sviluppo economico. Ha ricevuto molti premi internazionali.*

*Per saperne di più IL LIBRO*

*Pubblicato per la prima volta nel 97, Il banchiere dei poveri (Feltrinelli, 7,23 euro) è già arrivato alla quarta edizione. Racconta la storia di Yunus e della sua impresa come un romanzo e rimane un libro di riferimento per chiunque si accosti al tema del microcredito.*

LA VIVA VOCE

E' possibile ascoltare la conferenza di Yunus a Milano al sito www.feltrinelli.it/Intervistalterna?id_int=99

MICROCREDITO DA SCOPRIRE

Per chi vuole conoscere il mondo del microcredito, Internet è il mezzo più comodo. Ecco gli indirizzi più importanti

Grameen Bank –www.grameen-info.org
Banca etica –www.bancaetica.com
Choros –www.choros.it
Etimos –www.etimos.it
La città delle opportunità – www.opportunitalia.it/speciali/1microcredito/link.asp
Accion (Usa) –www.accion.org/main.asp
Microcredit Summit – www.microcreditsummit.org

***Liliana Rasetti***

# UN GIORNO... UN INCONTRO

Nei vialetti del parco
s'intrecciano ricordi
di ieri
e realtà dolce-amara
di oggi

Intorno un trionfo variopinto
di ortensie
un abbraccio fresco di verdi
e di azzurri

*Classe 1955 ... ieri ...*

Grazie a te, Maria,
si rinnova, ogni volta, il legame
sottile
di complicità e di amicizia
delle compagne di un tempo

Il Torrione, luglio 2002

***Liliana Rasetti***

*... e oggi.*



Analisi della metafora del male nell'autore de *Il Signore degli anelli*

# IL MALE SECONDO TOLKIEN

Mornie utùlië mornie alantië: l'oscurità è venuta, l'oscurità è caduta

La saga mitologica creata da J.R.R. Tolkien si fonda sull'eterna lotta tra il bene e il male.

L'ideale prologo de *Il signore degli anelli* è il *Silmarillion*, iniziato nel 1917 e pubblicato postumo, sorta di genesi del mondo tolkeniano. Parallelamente alla Genesi biblica, l'opera ha il suo cominciamento con la creazione, da parte di Eru, degli Ainur, esseri che, simbolicamente, rappresentano gli angeli. Tra di essi spicca Melkor per l'incommensurabile potenza e bellezza, ma anche per il desiderio di creare a suo piacimento la Terra e di spodestare Eru, sentimento che lo porterà a essere temuto dagli altri Ainur e da tutte le creature. In questo personaggio è chiaro il riferimento cristiano all'angelo decaduto Lucifero. Benché Melkor sia temuto, in molti seguono i suoi consigli, accecati dal potere promesso loro.

Nel suo folle piano di conquista della Terra, Melkor viene aiutato da numerosi servi. Il primo tra essi è Ungoliant, un mostruoso ragno gigante, che con le sue negre tele distrugge ogni cosa che incontra. In particolare è la causa della distruzione della luce del Reame Beato, dove vivono gli Ainur. Figlia di Ungoliant è Shelob, la quale fa la comparsa al termine del secondo volume de *Il signore degli anelli*, *Le due torri*. Nascosta nei cunicoli delle montagne occidentali, nella terra di Mordor, sarà la causa di notevoli inconvenienti ai danni di Frodo e Sam, i due Hobbit protagonisti del libro. Il principale antagonista de *Il signore degli anelli* è Sauron, già servo di Melkor e creatore dell'Unico Anello, con il quale intende conquistare la Terra di Mezzo, luogo dove si svolge la vicenda, e soggiogare gli altri anelli del potere custoditi da Uomini, Elfi e Nani. Dopo la prima disfatta di Sauron, l'anello, perso, viene ritrovato inaspettatamente da uno Hobbit della Contea, Bilbo Baggins, zio di Frodo, il quale avrà il difficile compito di distruggere l'anello.

Sauron, dunque, rappresenta il male che non dorme mai. Infatti, viene descritto da Tolkien come un occhio senza palpebre, che vede ogni cosa, incapace, però, di assumere forma fisica, in quanto tutto il suo potere è racchiuso nell'anello. Questa considerazione porta a domandar-

si: l'anello è servo di Sauron o è quest'ultimo ad esserne schiavo? L'Anello, infatti, avendo una volontà propria, può dominare gli altri anelli e, servendosi di essi, può aumentare il proprio potere, rendendolo il vero Signore degli Anelli.

Sauron, dunque, non può essere considerato tale, in quanto senza anello egli non è nulla. La malvagità viene, così, racchiusa in un unico oggetto, apparentemente insignificante, ma pensante. Dal momento in cui fu perso ha sempre cercato di tornare dal suo *servo* deliberatamente: scivolando dalla mano di Isildur, scappando da Gollum e tentando i suoi portatori, affinché essi lo indossassero, rendendolo più facilmente individuabile all'occhio di Sauron. Durante il corso dell'epopea, l'Anello corrompe gli Uomini, rendendoli spettri e disperdendo il loro popolo, gli Elfi, gli Istari (gli stregoni) e gli Hobbit, prolungando la loro vita, ma costringendo la loro mente al suo volere. L'influenza dell'Anello è così devastante da corrompere anche colui il quale avrebbe dovuto vegliare sulla Terra di Mezzo, il capo degli Istari, Saruman il Bianco. Egli aveva trascorso la sua vita cercando informazioni sull'Anello, interessandosene a tal punto da rimanerne sottomesso. La brama di potere è talmente accecante, da portare Saruman a combattere con un suo pari, Gandalf, rivelando così di essere un traditore. Il legame che univa i due stregoni viene così frantumato, provocando un grande dolore in Gandalf, mettendo in risalto l'importanza che Tolkien riservava al sentimento dell'amicizia. A causa del potere dell'Anello, un altro importante legame viene meno: quello tra

Boromir, un Uomo, e il resto dei componenti della Compagnia dell'Anello. Egli riteneva che l'Anello, se usato per fare del bene, sarebbe potuto essere un'arma contro Sauron e avrebbe salvato la terra degli Uomini, Gondor. Al termine del primo volume, *La compagnia dell'anello*, Boromir cerca di avere in prestito l'Anello da Frodo, con risultati drammatici: durante uno scontro con gli Orchi, Boromir muore e Frodo capisce che deve proseguire il viaggio da solo, per evitare che la Compagnia venga compromessa dall'Anello. Se il male nel primo libro era di origine psicologica, perché si avvertiva tramite tradimenti e corruzioni, ne *Le due torri* acquista fisicità, grazie agli innumerevoli scontri tra gli eserciti di Orchi e Uruk-hai contro quelli di Elfi e Uomini (*Le due torri* è anche il titolo del secondo film ispirato alla saga tolkeniana: uscirà una settimana prima di Natale nei cinema statunitensi ed europei).

Introducendo un elemento fiabesco, come gli Orchi, Tolkien smorza il tono epico del romanzo. Tuttavia, gli Orchi descritti non sono lo spauracchio dei bambini, ma Elfi devastati dal contatto col male. Questo, dunque, intacca, non solo, cuori impuri, ma anche creature perfette e quasi angeliche, come gli Elfi.

Gli Uruk-hai sono creati da Saruman per essere esclusivamente delle atroci macchine da guerra.

Gli Orchi insieme ai Vagabondi (Uomini corrotti) saranno protagonisti, al termine del terzo libro *Il ritorno del re*, della distruzione della Contea degli Hobbit. Gli Orchi costruiranno prigioni, fabbriche e fucine, che appesteranno l'aria coi loro fumi.

Staccandonsi dalla componente romanzesca, Tolkien rivela la sua critica al progresso industriale del XX secolo, introducendo un tema ancora oggi attuale e ponendo l'accento sull'eccessivo disboscamento delle foreste, auspicando un maggior contatto con la natura. Nostalgico del mondo rurale e influenzato dalla mitologia celtica, risulta evidente questo elemento nel rapporto degli Elfi con la natura. Essi, infatti, sono quasi parte del bosco, vivendo sugli alberi e comunicando armonicamente con ogni essere vivente.

In particolar modo, notiamo il suo amore per la natura nella figura degli Ent. Essi sono i pastori degli alberi, essi essendone stati a lungo a contatto, hanno assunto la loro forma. Gli Ent sono meditabondi, lenti nei movimenti e nelle decisioni, ma davanti alla minaccia di Saruman decidono di combattere, per vendicare la morte dei loro compagni.

La componente manichea è, dunque, il pilastro della saga di Tolkien, che non vuole creare un mondo utopico, ma vuole immaginare un passato leggendario, regalando l'ultima grande mitologia al mondo.

***Ludovica Ostorero***
***e Marianna Martino***

La storia della Congregazione

# COME L'ISTITUTO EVITO' LE LEGGI ANTICLERICALI

Nelle ormai numerose pagine della storia che da tempo vi sto presentando, gentili e pazienti Ex, mi sono impegnata, comunicandovi essenziali notizie del nostro Istituto, di non trascurare utili agganci alla situazione religiosa e socio-politica dei vari periodi in cui le nostre vicende si svolsero.

In particolare lo devo proprio fare in questa puntata (ne capirete il motivo), anche se le Cronache mi aiutano poco o niente, poiché sembrano quasi ignorare quanto succedeva fuori delle nostre… sacre mura!

Data la scarsa disponibilità di mezzi informativi e le distanze non facilmente superabili, le nostre consorelle ne erano a conoscenza? In quale misura e con quale risonanza nella loro vita? Eppure accaddero fatti tutt'altro che insignificanti e trascurabili…

Ritengo giusto offrirli alla vostra cortese attenzione con questa velocissima panoramica (non certo per molestarvi con una lezione di storia!): due guerre di indipendenza, l'annessione al Regno di Sardegna delle regioni centrali della nostra penisola, la vittoriosa spedizione garibaldina dei Mille in Sicilia ed in Meridione, la proclamazione del Regno d'Italia, il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, con la irrinunciabile volontà di darne il titolo e la funzione a Roma, come avvenne cinque anni dopo con l'occupazione della città eterna (20 settembre 1870) e la caduta del potere temporale del papato.

Un altro avvenimento mi pare degno di considerazione: nel 1860, per compensare Napoleone III dei suoi aiuti e dei suoi favori, dal nostro governo veniva ceduta alla Francia, e ci diventava perciò straniera, la bella terra savoiarda, a noi cara per forti vincoli affettivi. In essa infatti erano nati due grandi vescovi della nostra Diocesi (mons. Rey e mons. Charvaz) e le tre giovanissime Suore che mons. Rey aveva richiesto alla congregazione di Chambery per stabilire a Pinerolo un nuovo ramo del fiorente albero del Piccolo Disegno!

Sui difficili rapporti fra la Chiesa e gli anticlericali governi succedutisi al potere, sobillati e sostenuti dalla Massoneria, le nostre Cronache rompono il silenzio per parlare abbastanza diffusamente delle leggi votate nel 1866/67, che stabilivano la soppressione degli ordini religiosi e l'incameramento dei loro beni, mascherando l'avversione alla religione

*Casa Madre delle Suore di San Giuseppe di Chambéry: la cappella.*



con lo scopo e l'urgenza di risanare il bilancio deficitario dello stato e facendo balenare vaghe promesse di assoluta libertà e di rinuncia ad ogni ingerenza nella vita ecclesiale.

La discreta documentazione a cui abbiamo attinto evidenzia che lo spinoso provvedimento fu per il nostro Istituto causa di timori e di apprensione, stimolo alla preghiera, all'azione e soprattutto ad un'illimitata fiducia nella divina Provvidenza, fervorosamente invocata. Già nel 1855 il governo piemontese aveva emanato leggi analoghe e il nostro Istituto era stato salvato dall'intervento del conte di Cavour, il quale in Parlamento aveva deplorato che si agisse in modo così ingiusto e sconveniente contro istituzioni i cui membri erano dediti al bene del prossimo, quali le Suore di Carità e quelle di San Giuseppe. Alle parole del grande statista si richiamò, in questa nuova grave situazione, il benemerito abate Jacopo Bernardi che più volte ci era venuto incontro in momenti di prove e di difficoltà. In una lettera inviata con sollecitudine agli uffici competenti, egli elogiava l'opera altamente benefica delle Suore, svolta nell'attività assistenziale ed educativa, in povertà spesso estrema, con ammirevole spirito di sacrificio, senza dar luogo a lagnanze o malcontenti di alcun genere. Avvalorava inoltre la sua convinta esposizione citando l'edificante esempio dell'abnegazione delle Suore nell'assistere i colerosi e ricordando l'immolazione della giovane vita di Suor Arsenia, riconosciuta ed encomiata persino dal Re Vittorio Emanuele II, nonché dal municipio e dall'intera cittadinanza.

L'interessamento del suddetto abate, vero uomo di Dio, e di altre autorevoli persone ricche di carità, non rimase infruttuoso, anche se, come si rileva da uno scambio epistolare, non mancarono fastidiosi problemi e notevole diffidenza da parte delle autorità civili.

Madre Maria Teresa Challier, Superiora generale, nel febbraio del 1868 spediva all'ufficio demaniale di Torino una copia, insistentemente richiesta, della nostra santa Regola, insieme con una lettera rispettosa e coraggiosa, contenente le informazioni pretese dai responsabili, tutt'altro che benevoli e, nello stesso tempo, necessarie per far valere il nostro sacrosanto diritto di poterci spendere per la gloria di Dio nel servizio dei fratelli.

La nostra buona e tribolata Madre evidenziava nel suo scritto la data e le circostanze dei nostri inizi, lo scopo e lo sviluppo delle nostre opere, i titoli di studio conseguiti dalle Suore, gli aiuti

dei benefattori, la gratuità dell'insegnamento impartito alle sempre più numerose fanciulle povere e i soccorsi generalmente elargiti per alleviare i disagi della loro dura condizione.

Non possiamo fare a meno, a questo punto, di trascrivere fedelmente le espressioni conclusive della lettera in questione, che rivelano la dignità di quella vera religiosa e la stima per la sua consacrazione-missione: "Aggiungerò, con tutta sincerità di animo, che l'abito che noi portiamo e le regole che noi osserviamo non sono per noi un giogo pesante, sebbene un nuovo impulso che ci anima e ci dà coraggio per attendere all'esercizio della carità che rendiamo cordialmente al caro prossimo. Riguardo alle elemosine, non saprei dirle se non che, avuto il necessario sostentamento, dispensiamo tutto il resto, così di cibo, come di vestiario, secondo che l'altrui necessità richiede e le nostre forze permettono".

Finalmente, nel maggio dello stesso anno, giungeva in Casa Madre il riconoscimento giuridico e la dichiarazione che l'Istituto non era colpito dal decreto di soppressione. L'anonima redattrice della nostra storia, nelle poche righe stilate in quella fausta circostanza, ci rende partecipi della comune gioia: "Con quale riconoscenza e fervore si sia innalzato l'inno di ringraziamento a Dio per la sua paterna protezione, è più facile immaginare che descrivere. Dopo tante ansie ed incertezze i cuori si rianimarono, gli spiriti ripresero forza e sicurezza: questo nuovo tratto della bontà divina fu per tutte una fiamma di novello ardore nel lavoro apostolico."

In quel tempo l'Istituto contava una settantina di Suore che attendevano alla loro attività in nove case, di cui quattro a Pinerolo e le altre a Torre Pellice, Bricherasio, Luserna S. Giacomo, Torino e Villafranca. La loro vita orante e operosa, povera e semplice, fraterna e serena, testimoniando il primato di Dio, era di per sé apostolicamente feconda e costituiva per molti un prezioso punto di riferimento.

Di nuove opere, in cui le nostre Sorelle furono chiamate a dare ulteriori prove di zelo e di evangelica e cordiale carità, spero di potermi intrattenere con voi in altri e per me sempre graditi incontri.

ARRIVEDERCI.

***Sr. Palma***

*Pozzo di via Principi d'Acaja e, sulla sinistra, la Casa Madre delle Suore di San Giuseppe di Pinerolo.*

Pubblichiamo un invito da parte di una Ex e, di seguito, la sua sentita partecipazione alla morte dei genitori

# ACCOGLIENZA

Il territorio ci interpella per una necessità: l'accoglienza di donne sole e/o con figli in difficoltà per situazioni familiari problematiche e immigrazioni.

La risposta è una struttura di accoglienza guidata per promuovere l'inserimento e l'autonomia.

Per attuarla occorrono volontari con disponibilità di un minimo di 4 ore settimanali (anche notturna) per accogliere, accompagnare, lavorare in rete con i servizi pubblici.

Vuoi conoscere meglio l'iniziativa?
Telefona a:
Sr. Edvige: Tel 0121/74092 ore 19-20
Sr. Franca: Tel. 3471397521

***Suor Edvige***

"Ognuno di noi lascia un segno,
un disegno piccolo o forse
enorme... e,
quando la vita ci accompagna
in luoghi a noi sconosciuti,
quel segno sarà la forza per
continuare nei piccoli passi
di chi ci ha donato tutto
l'amore che aveva nel
cuore."

Grazie!
Suor Edvige

BONANSEA LUIGI
17 - 3 - 2002

SCALERANDI INES
ved. BONANSEA
19 - 5 - 2002

Artisti nel pinerolese

# LA SENSIBILE ESPERIENZA PITTORICA DI GRAZIELLA DOTTI

Sfogliando le pagine del settimanale "l'Eco del Chisone" emergono profili di artisti che, con personali presso private gallerie cittadine o alla Collezione Civica d'Arte, hanno testimoniato di sé con percorsi diversi.

Tra questi, emerge la sensibile esperienza pittorica di Graziella Dotti. Pensare alla sua opera d'artista significa collocare la sua esperienza nel cuore del centro storico, nello studio della sua abitazione in via Silvio Pellico, nello scenario suggestivo dell'abitato, offerto dal campanile della Chiesa di S. Giuseppe e poco oltre da quello di S. Maurizio che emerge sul colle accanto al Santuario della Madonna delle Grazie, che domina o forse è meglio dire che vigila sulla città.

Graziella non è solo conosciuta in qualità di pittrice (particolarmente dei fiori), ma anche in quella di abilissima scultrice. Nel suo ampio studio sono presentate diverse tele ad olio raffiguranti fiori singoli o in mazzo o disposti quasi magicamente in un cestino, ma accanto ad esse le plastiche sculture, i bozzetti realizzati in cera o plastilina. Pezzi a tutto tondo che ci ricordano la sua attività di scultrice accanto a quella del suo maestro Luigi Aghemo, che in casa Dotti ha trascorso gli ultimi anni della sua esistenza. Nel particolare ambiente settecentesco della sua abitazione, caratterizzato da affreschi e grottesche, bene si percepisce quel connubio tra classicità e modernità. Graziella propone degli itinerari personali a volte più melanconici, a volte più tenui e poetici. Nei colori delle sue tele prevalgono gli azzurri, il bianco, il rosa, il seppia con tonalità cromatiche diverse, ma sempre presentati con pennellate morbide, nitide. Il suo amore, nel dipingere la preziosità dei fiori, l'intimità degli interni o la bellezza femminile, ha un'impronta classica che lascia trapelare la sua sensibilità di pittrice e donna insieme, ma la sua scultura sublima questa sua creatività, svela la solida preparazione tecnica che si è avvalsa di quel patrimonio culturale, di sapore europeo, trasmessole dal Prof. Luigi Aghemo che già un secolo fa caratterizzò Parigi, anticipando la modernità e superando di gran lunga quel gusto un po' salottiero in città.

***Mariella Fenoglio***

*Graziella Dotti è stata invitata ad esporre le sue opere nel 2003 alla pinacoteca di Pinerolo, dove già è presente con una luminosa "Mimosa".*

*Dipinto di Graziella Dotti.*

*Graziella Dotti nel suo atelier in via Silvio Pellico.*

Lucia Cena

# IL GIOCO DELLA PAROLA
# LA PAROLA COME GIOCO

Lucia ama **la parola**, gioca con la parola; la parola con lei rotola, rotonda, sulle labbra e sulla carta…e fioriscono le poesie, si dipanano racconti, nascono le filastrocche e le fiabe.

Parola come mezzo di conoscenza, perché, come tutti gli scrittori e i poeti, scrivere è anzitutto approfondire il dialogo con se stessi e conoscersi meglio, per giungere "all'ESSENZA delle COSE / alla LIBERTA' dell'ESSERE" (*Un commiato* – La sera è rosa, p.33).

E parola come strumento di comunicazione, per lei, insegnante per vocazione, donna impegnata nella famiglia e nella società.

"Parlare…ed essere ascoltati: scrivere ed essere letti / parlare anche con il silenzio / scrivere anche in silenzio. / E' la gioia di COMUNICARE. / Partecipare all'altro da sé / l'elaborazione del proprio pensiero / rilevare la risonanza interiore / dell'avvenuta comunicazione. / E' la gioia di COMUNICARE. (*E' la gioia di comunicare* – La sera è rosa, p.35).

Tutto il lavoro di Lucia è incentrato "sulla volontà di trasportare le sue idee e i suoi sentimenti dal proprio "luogo" spirituale ad un'altra mente e ad altro cuore" (Da una nota di M. Scrignoli, **Come le parole**, 1995).

Fede nella parola, la sua, strumento di costante riflessione ed espressione della poesia, che diventa "fare" e "dialogare" come fondamento del rapporto didattico (M. Scrignoli, Come le parole).

"Tutti chiedono la parola la parola salvifica / la parola che comunica la parola che dilata / la parola che rassicura che cura che canta che ama / Arrenditi lasciali parlare…" (*Perché noi siamo come le farfalle* – **Come le parole**, p.37).

Insegnante, poi direttrice didattica, Lucia dialoga con i bimbi, attraverso le poesie, le filastrocche, la fiaba. C'è un feeling particolare tra i bimbi e Lucia, forse perché è rimasto "bimbo" l'animo, gli occhi spalancati e stupiti di fronte alla vita in tutti i suoi aspetti, agli spettacoli della natura, agli esseri viventi: le nuvole, il cielo, gli uccelli, gli alberi, i fiori, i colori, gli odori, i bimbi, i ricordi, tutte le forme di vita fanno parte di lei e della sua poesia. Tutto diventa personaggio fantastico con cui parlare e giocare:

"Ali d'argento / portatemi con voi / …nel vento / Foglie colorate / portatemi con voi / … nel vento / …/ AliFoglieNuvoleAghiPetali /…nel vento / Me con voi / …nel vento" (*Nel vento*, La sera è rosa, p.46), e l'invito a seguirla in questo gioco infinito, di ricerca, di invenzione, di fantasia

"Vuoi, non vuoi, vuoi, non vuoi, vuoi unirti al sole? / inventeremo un fiore giallo-vento-sole-stelo / e insieme faremo un lungo velo portato dal vento / nel firmamento /…e il cuor sarà contento / con altri cento…Continua tu…" (*Fiore giallo su verde stelo*, La sera è rosa, p.59).

E continua Lucia a parlare con i bimbi, attraverso fiabe e disegni, con gli alunni della sorella Mady e delle sue colleghe, che attendono ogni mese le nuove puntate delle avventure dei suoi animaletti... in attesa di parlare ad altri bimbi con queste sue fiabe fiorite che permettono di ritrovare gli animali e gli alberi del bosco, di incontrare la natura, di saperne riconoscere la bellezza, di sottolinearne il rispetto e la protezione.

La poesia di Lucia può sembrare ad una prima lettura di una semplicità estrema, infantile direi, "Il sole riflette i raggi / nel laghetto; / le ochette insieme / torno torno al lago stanno" (*Il sole, il lago e le ochette*, La sera è rosa, p.36),

"3 fili e 100 rondini / e la grossa zucca arancione /…e il giallo sole e l'azzurro cielo" (Addio estate, La sera è rosa, p.1)

e ripetitiva…

"Pioggia di foglie sull'asfalto / pioggia asciutta e colorata / pioggia lieve e orchestrata / pioggia di sogni e di realtà / pioggia d'ombre e di luci / pioggia di chiari e di scuri / pioggia di tepore senza rumore / pioggia di amore senza odio / pioggia di giustizia senza elemosina. / Una pioggia di foglie" (*Una pioggia di foglie* – La sera è rosa, p.16)

poi la rileggi, con calma, con attenzione, e ne scopri la profondità, il messaggio interiore, cogli l'essenza dell'anima

"Il lago è come / il grembo materno: / ti accoglie, ti riscalda, ti protegge/

Altrimenti chi?" (*Il sole, il lago e le ochette*, cit.)

"Ho colto le prime viole / per Rosy / ch'era dolce come la primavera / colorata come i fiori a primavera /…E' rimasta / un radioso fiore sbocciato / senza raggiungere della vita l'autunno" (*A Rosy*, La sera è rosa, p.25)

"Come le nuvole si compongono talvolta / ad operetta / così la vita è tutta una composizione d'addii / … Sempre tristi gli addii / e dopo l'addio la mancanza / …

Ogni addio può significare / cambiamento

Ogni assenza può significare / ricomparsa

Ogni morte può significare / rinascita" (Come le parole, IX, p.21)

"Spiccai un salto per sfuggire / il tempo. Perché mai dovevi / sfuggire il tempo? / Per essere "io" / Ma quale il tuo destino? / mutare, morire. / Nelle tue vene scorre / l'anima del tempo / Nelle tue mani ne / tieni l'essenza. / Vivi l'eternità nel presente / -sgretola il tempo - / Non lasciarti vincere! / Accetta te stessa e il destino: di morire ad una forma / e rinascere a un'altra. / Quello che cerchi l'hai nel cuore." (Come le parole, IV, p.16).

Importante, la parola, inutile se manca la "capacità di ascoltare"

"Ahimè: hai pensato elaborato / scritto versificato parlato / gridato sofferto imprecato / Ma voi, dico a voi, l'avete udito?" (Come le parole, VII, p.39)

Il dilemma del poeta, e di ogni uomo e ogni donna, è la profonda contraddizione tra il bisogno profondo di comunicare, per comprendere ed essere compresi, per sentirsi uno e tutti, e la coscienza dell'intima solitudine che ci portiamo appresso e che nessuna parola, nessun linguaggio può rendere pienamente.

"Esiste un livello non parlato" afferma Lucia (La sera è rosa, p.32) con cui entrare in empatia. Cerchiamolo.

***Liliana Rasetti***

Libri di Lucia Cena:

*La sera è rosa,* Book editore, 1989

*Come le parole,* Book editore, 1995

*La streghità delle streghe e una raccolta di ambarabà,* Alzani, 99

Sue poesie in varie antologie, *"Poeti per gli anni novanta", "Il calamaio"* 1994 e 1995 e precedenti.

Collabora alla rivista "*Vernice*", Torino

## A SUOR FILIPPINA, PER IL GIORNO DELL'ANNUNCIAZIONE

Giuseppe ubbidì all'Angelo, prese
con sé Maria, sua sposa. Ecco che
una vergine aveva concepito,
così come antiche parole
avevano predetto.
Nasceva Emanuele, raggomitolato
nel grembo di una semisconosciuta vergine.
Giuseppe sapeva, capiva, proteggeva.
La legge di Dio grave premeva
sul cuore innescato del fabbro.

***Lina Fritschi***

**Fucecchio, marzo 2002**





Recensione di un film

# CATTOLICI POCO ALLETTANTI?

E' forse una delle leggi della comunicazione nella nostra cultura, ma allora dovrebbe essere coperta con più sagacia ed attenzione, se no corre il rischio di lasciare l'amaro in bocca.

Gran bel film, vincitore di due premi oscar, cioè miglior attore non protagonista (Michael Caine) e miglior sceneggiatura non originale (John Irving), *Le regole della casa del sidro*, di J.Irving (U.S.A. 1999) con T. Maguire, C.Theron, D. Lindo, P.Rudd e M.Caine. La trama è avvincente, ottima la scelta di ambientarlo in un orfanotrofio, nell'America del Nord ai primi anni del secolo scorso.

Bambini splendidi ed adulti che si dedicano a crescerli con dedizione eroica creano un ambiente da favola: la tristezza dei piccoli è vinta da parole convincenti ed affetto sincero, l'ambiente è quello di una famiglia *sui generis*, ma unita e quasi vera. Il mondo esterno vi entra raramente: solo coppie che scelgono i figli passando i piccoli ospiti della casa quasi fossero in vetrina, e coppie che invece vogliono disfarsi del bambino che sta per nascere dalla loro unione. Problemi scottanti, reali e tremendamente attuali; perché affrontarli *narcotizzandoli* con i volti di quei bambini, per cui portare i *resti* all'inceneritore è un'incombenza quotidiana quasi come il portare la legna in casa?

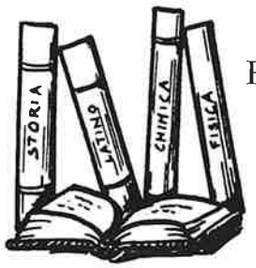
Perché far sì che la ragazzina che non si è riuscita a salvare perché l'aborto non si è fatto al secondo mese (come si sarebbe dovuto fare!) risulti sepolta in silenzio e non te ne ricordi più?

Strana la morale proposta: il protagonista, dopo aver cercato il suo posto nella vita uscendo da quella casa che pur gli aveva dato affetti sinceri, vi ritorna abdicando al suo progetto di *non fare il dottore* perché non lo era. E passerà il resto dei suoi anni tra parti (presumibili) ed aborti (già attuati, anche al di fuori dell'orfanotrofio) senza far molta differenza tra i due interventi, dopo essere riuscito ad imbrogliare la gestione dell'attività che lo crede laureato in medicina, e che vorrebbe far subentrare un cattolico che di sicuro non manterrebbe lo *status quo*.

Affetti sinceri, dedizione gratuita e disinteressata, volti di bambini tutti bellissimi: basta questo per parlare di tematiche così tragiche senza affrontarle realmente e far vivere momenti spensierati e coinvolgenti senza far cogliere la tragicità dell'aborto, vissuto come aiuto generoso offerto alla donna ma senza nessun riferimento alla vita a cui non si è lasciato scampo.

Sono opere che creano opinione, ma a prezzo di una mancanza di chiarezza che ha del criminale perché propone soltanto una tesi, a cui è data vittoria con tutti i mezzi a disposizione, salvo poi presentare i cattolici come perdenti perché decisamente poco allettanti, culturalmente miopi e senza le qualità di simpatia di tutti gli altri. Sono davvero molti i mezzi per denigrare, ma questa è una tecnica davvero poco *libera e liberante* perché si serve di atteggiamenti subdoli per creare opinione. Questa, oltretutto, è già vincente perché più facile: quale il motivo dell'accanimento?

***Sr. Marirosa***




Recensione

# FELICI SI DIVENTA

Felici si diventa. In un periodo storico come quello attuale, in cui i giornali titolano allarmi inquinamento, stragi terroristiche, rincari dei prezzi, questa affermazione suscita incredulità e sorpresa. E quale sarebbe allora la formula così tanto invocata dai filosofi epicurei?

Paloma Gomez Borromeo, giornalista madrilena corrispondente dal Vaticano per emittenti spagnole, ha una risposta semplice e quanto mai difficile: "*coltivare l'allegria è innanzi tutto un lavoro interiore*" che porta a modulare le debolezze umane, a valorizzare i molteplici aspetti della propria personalità, ad accettare gli altri e soprattutto se stessi. L'autrice, nell'affrontare questo divertente percorso introspettivo, rapportato ad un'attenta analisi del mondo a lei circostante, ricorda alcune persone che con la loro vita hanno insegnato che gioia non vuol dire stoltezza; anzi, la risata ed il sorriso costituiscono un patrimonio di sensibilità e di intelligenza, doni preziosi e solo apparentemente comuni.

Ad esempio Rosanna Benzi, una donna genovese la cui esistenza, sin da piccola, è dipesa da un freddo ed ingombrante polmone d'acciaio, da lei definito "*il mio principe azzurro*": benché immobilizzata in una stanza di ospedale, ha avuto la volontà di fondare una rivista per dare voce alle problematiche degli individui e, quando i venti di guerra soffiavano minacciosi sul Golfo Persico, non ha esitato a richiamare i potenti della Terra alla non belligeranza ed al rispetto reciproco.

La scrittrice dedica un capitolo anche a Kirk Kilgour, l'angelo biondo della pallavolo italiana negli anni Settanta: bello, giovane, ricco, famoso, il classico prototipo dell'idolo, ha visto la sua carriera improvvisamente eclissarsi a causa di un incidente in allenamento. Il campione non è più tornato in campo, ma, dopo aver recuperato il coraggio e la fiducia, ha iniziato a combattere le battaglie dei meno fortunati, dando loro la forza di svegliarsi ogni mattina e di superare le prove del quotidiano, tanto che le sue preghiere e le sue sconfitte, la sua tenacia e la sua caparbietà hanno avuto voce al Giubileo degli Ammalati.

E quali parole possono essere usate per raccontare Madre Teresa di Calcutta? L'intera "Regola delle Missionarie della Carità" è un inno alla gioia che viene descritta come "*frutto dello Spirito Santo ed è caratteristica nota del Regno di Dio, [...], forza di Nostra Signora, [...] segno della generosità, [...], rete d'amore, [...] risultato spontaneo di un cuore ardente*". Proprio colei che ha conosciuto e vissuto i numerosi volti della sofferenza si è fatta ambasciatrice di uno stato d'animo troppo spesso dimenticato da tutti noi, purtroppo incapaci di essere felici per le piccole grandi cose, un tramonto, un abbraccio, una canzone, e sempre rivolti a nuove conquiste.

Non solo le persone sprigionano allegria: secondo l'autrice, anche le città sono capaci di evocare sensazioni piacevoli. Napoli, città simbolo della disoccupazione e della malavita (!), non è forse patria della solidarietà, del buon umore, della capacità di valorizzare ogni momento senza eccessivi progetti e vincoli?!

Le recenti ricerche mediche, inoltre, sostengono che il sorriso sia una terapia efficiente contro molti malesseri, di carattere psicosomatico e non: in alcuni ospedali italiani operano dei volontari che, travestendosi da clown e quindi attraverso il veicolo gioco, consentono ai bambini di accettare le cure a cui sono sottoposti, per loro inspiegabili e dolorose. L'Università di Los Angeles ha addirittura avviato un progetto di studio per dimostrare che la risata può avere effetti benefici sul sistema immunitario e può rivelarsi un'alleata preziosa nella lotta contro il cancro.

Paloma Gomez Borromeo, vincitrice del premio Espiritualidad 2000 proprio con questo libro, pertanto, ci invita a smorzare le fatiche con la spensieratezza, a offrire serenità a coloro che ci vogliono bene, a donare una risata ai tristi, ad amarci e ad amare, ricordando che "*ciascuna verità può essere addolcita limandone gli spigoli*", senza per questo perdere di valore o di intensità.

"*In un mondo che ride sempre di meno e che corre sempre di più è bello soffermarsi a ridere, a sorridere per le piccole cose con le persone che abbiamo accanto, alle quali possiamo offrire un momento di felicità, dimostrandogli semplicemente che non ci sono indifferenti.*"

***Federica Oblato***

PALOMA GONZALEZ BORROMEO, *Elogio dell'Allegria*, Pratiche Editrice, € 11,50.

Recensione

# I SENTIERI DELLA BIBBIA

Originale, fresco e maneggevolissimo: sono solo alcune delle specificità del nuovo contributo di Patrizio Righero. Giovane impegnato nella nostra Diocesi, da anni contribuisce alla realizzazione di numerose proposte culturali e spirituali che hanno suscitato interesse e partecipazione.

E' sposato con Cristina Menghini, con cui ha scritto a quattro mani un altro testo *Le radici dell'amore. Per una spiritualità di fidanzati*, ed. Effatà.

L'opera risulta piacevolmente *fatta in casa*: con acume ed intelligenza, Righero ha saputo di nuovo dar valore a personalità competenti e veri artisti della nostra zona, di cui non sempre ci si ricorda con la dovuta valutazione: le splendide fotografie inserite nel testo sono di Marco Gelato e don Beppe Alluvione ha offerto la sua cultura biblica per la consulenza. La prefazione, calda e partecipe, è del nostro Vescovo.

Il contributo vuol essere una guida *sui generis* per escursioni in montagna: non vi si trovano tracciati, né cartine di nessun genere, ma salmi e testi biblici con un'indovinata veste grafica, ariosa e semplice che invita alla calma ed alla contemplazione. E' una guida ad andare alla natura come filosofia di vita, all'insegna del silenzio, della solitudine, della sete di ritrovarsi fuori dalla corsa affannata che ci insegue nella ferialità, ricerca di se stessi e del significato profondo che possa dare valore e significato ad un'esistenza spesso frenetica e congestionata.

Forse siamo davvero in tanti a cercare questa calma che da' significato al tempo, e che è fatta di una fatica sana, di salite da soli o in un gruppo che sappia abbandonare i *conforts* per riscoprire la gioia profonda delle vette, di una natura che parla e comunica serenità e grandezza. Ma la novità è che si abbia il coraggio di proporre questa esperienza *tramite la preghiera*: al di là del panteismo che ti fa sentire unito alla natura, in un unico respiro con la grandiosità che ti circonda ( atmosfera che sa un po' di *new age*), si prospetta un rapporto con il Dio - Persona della Rivelazione e che da millenni chiama l'uomo a rispondere al suo amore incondizionato. E a volte chiama anche con la voce delle vette, dove è più facile trovarlo perché c'è una solitudine ricca di intimità. E i testi che aiutano a vivere l'esperienza con quest'atmosfera sono tantissimi, con tanto di preparazione previa (Campo Base) e distinzione tra *vita* durante il tragitto e sulle cime. Siamo in tanti ad amare *questa* montagna e raccontarsela e trovarsela scritta è uno dei coinvolgenti, silenziosi e tenaci piaceri della vita.

***Sr. Marirosa***

P.RIGHERO, *Signore, mia roccia*, Effatà, Cantalupa 2002.

Lettera

# COME SI TRASFORMA IL PROGETTO EDUCATIVO

Rivolgo il mio saluto affettuoso a tutti gli ex e le ex che, come me, ricordano gli anni trascorsi in questa scuola con nostalgia e con un profondo senso di riconoscenza.

Nel settembre 2001 ho assunto l'incarico di Presidenza della Scuola Superiore del nostro Istituto, dopo 14 anni d'insegnamento nella Scuola Media e nel Liceo Scientifico. Il mio secondo anno ha ora preso avvio e vorrei riflettere sulla mia attuale esperienza che non è solo di Preside (ho ancora tanto da fare e, soprattutto, da imparare), ma anche di docente e, in primo luogo, di mamma di due splendidi bambini. Da un certo punto di vista, il mio osservatorio è …privilegiato! Il più grande dei miei figli frequenta la quinta elementare delle nostre Suore e, da quest'anno, la sua classe, insieme alla terza ed alla quarta elementare, è ospitata nell'edificio che precedentemente occupavano i ragazzi della Scuola Superiore. Sr Mariarita, Sr Silvana e Sr Renata hanno saputo trasformare l'ambiente in maniera straordinaria, a misura di bambino: le aule sono allegre ed accoglienti, piene di colori e di luce solare che penetra attraverso le ampie finestre.

La presenza dei bambini è molto discreta e rivela un senso d'ordine e di disciplina, ma nello stesso tempo è gioiosa e festosa, quando, nell'intervallo, giocano nel cortile oppure quando, verso le sedici, si preparano ad accogliere le mamme ed i papà. Nel primo giorno di scuola, i miei ragazzi hanno voluto esprimere la loro contentezza con un saluto di benvenuto e con il lancio dei palloncini. Anch'io, come loro, sono lieta di questo cambiamento: sono convinta che la presenza dei tre ordini di scuola nello stesso Istituto possa simboleggiare l'unità di tutte le famiglie che s'impegnano nella condivisione del medesimo Progetto Educativo, come rami dello stesso albero che affonda le proprie radici nell'eredità spirituale di Padre J.P. Médaille, fondatore della Congregazione delle Suore di San Giuseppe.

Anche per gli allievi dei Licei si sono realizzati dei cambiamenti: il 9 settembre scorso hanno trovato ad attenderli aule completamente rinnovate e ristrutturate, al 4° piano dell'edificio grande. Per tutta l'estate, le suore hanno trasportato banchi, sedie, scatoloni, libri, e chi più ne ha, più ne metta! Siamo loro grati

per tutta questa fatica! E' stato bello respirare il profumo di pulito delle tinte fresche, scoprire nuovi spazi e nuovi volti. Anche per noi l'apertura dell'anno scolastico si è svolta all'insegna dell'accoglienza più cordiale che si è resa concreta nella merenda che i docenti laici hanno voluto offrire ai propri ragazzi e nel momento festoso che gli allievi del triennio hanno offerto a quelli del biennio con slogan, danze e canti. L'energia serpeggia anche nel Collegio dei Docenti: l'estate ci ha lasciato in dono idee e progetti e tutti gli insegnanti sentono questo grande slancio vitale, questa gran voglia di fare! Non dimentichiamo che sono proprio i docenti che, con zelo e tenacia, trasformano il Progetto Educativo in crescita umana, spirituale, civile e morale dei nostri allievi e, per questo, meritano la nostra riconoscenza per sempre!

Riflettendo su questi primi mesi trascorsi con l'incarico di Preside, non posso che essere grata alla Divina Provvidenza: quando la Reverenda Madre, Sr Savina, mi chiamò per propormi questo nuovo ruolo, fui contenta di avere l'opportunità di contribuire alla crescita della nostra Scuola nella quale ho sempre creduto fermamente, come mamma, pensandola come la scuola giusta per i miei figli, ma anche come insegnante, riconoscendo e perseguendo le sue grandi finalità educative. Insieme alla gioia sentivo anche un gran timore e senso di smarrimento: non ci s'improvvisa mai, tanto meno in campo educativo! Combattuta fra questi sentimenti contrastanti, un giorno, sfogliai un libro in cui sono raccolte le massime di Padre Médaille e una mi colpì in particolare *"Affida ogni cosa alla Provvidenza Divina: come una madre essa conosce bene ogni tua necessità e si prende cura della tua vita"*. Sono certa che la mia chiamata non è avvenuta per caso: ho visto lavorare la Divina Provvidenza nella mia vita e sono sicura che mai nulla succede casualmente; c'è un disegno, un progetto.....Io non so se sono o se sarò all'altezza di questo compito che mi è stato affidato, ma so di sicuro che farò del mio meglio, come preside, come docente e come mamma, perché questa Scuola cresca e rimanga un punto di riferimento saldo, un faro che illumina il cammino dei nostri amati ragazzi. E per il resto lascio agire la Divina Provvidenza: ho visto le sue opere incredibili e ho conosciuto le persone che ha adottato come propri strumenti e, vi assicuro, sono davvero straordinarie! Non ci resta che affidarci a Lei, con umiltà e semplicità.

Per testimoniare la condivisione profonda della spiritualità di Padre Médaille che ci unisce, vogliamo dedicare quest'anno scolastico al Padre Fondatore e, in particolare, nel suo nome e nel nome di S.Giuseppe, nostro Patrono, si svolgeranno i momenti comunitari di preghiera d'inizio e fine anno e quello dedicato alla Festa del Papà, il 19 marzo, che vedranno partecipi le famiglie e i docenti della Scuola Elementare, Media e Superiore. A questi incontri sono invitati anche gli ex e le ex dell'IMI cui affidiamo il prezioso compito della testimonianza viva!

***Lorella Darò***





Lettera

## ALLA PRESIDE E A TUTTI GLI INSEGNANTI DELL'ISTITUTO MARIA IMMACOLATA

Con queste poche righe vorrei salutarvi e ricordare insieme a voi questi tre anni durante i quali avete saputo accogliere con entusiasmo i nostri figli, accompagnarli con dedizione e competenza nel loro cammino di crescita, seguirli con pazienza e fermezza per "consegnarceli" oggi un po' più grandi, un po' più adulti. E' un'epoca difficile questa, piena di insidie e facili miraggi, e voi avete fatto molto per i nostri ragazzi; ora spetta a noi continuare ad assolvere questo non facile compito. Apprezzo sinceramente il vostro contributo alla loro crescita: con voi si sono sentiti amati e molti di loro hanno ricevuto in dono la sicurezza in se stessi. Quale regalo più grande?

Nel corso di questi anni ci sono stati, penso per ognuno dei nostri figli, momenti anche tristi e critici; problemi diversi, familiari, comportamentali, di relazione o semplicemente difficoltà nello studio. Ma niente è mai stato sottovalutato: con pazienza avete saputo ascoltarli, capirli e aiutarli, insieme alla famiglia, ad affrontare e risolvere qualunque cosa. Forse meglio di noi genitori avete almeno cercato di educare i nostri figli alla riflessione, al pensiero profondo, alla preghiera. Per questo ognuno di noi, chi più chi meno, ha motivi per ringraziarvi infinitamente: io ne ho moltissimi.

Una di voi, un giorno, dopo che l'avevo ringraziata per il suo impegno e la sua dedizione, si schermì dicendomi che era "solo" il suo lavoro: sarà così, ma la differenza è che questo suo compito è svolto con amore e passione. Vedere un'in-

*III media 2001/2002.*

segnante gioire per le piccole grandi conquiste ed i progressi dei ragazzi, o soffrire per i loro insuccessi e gli scivoloni, non è cosa comune, ed io ho avuto la fortuna di scoprire, in più di un'occasione, che in questa scuola succede, è realtà. Ed in proposito, un ringraziamento particolare va alla nostra Preside (il "mio Angelo", come la chiamo io), una persona speciale che ha saputo amalgamare un corpo docenti unito, affiatato, coerente nei valori e negli scopi.

Intanto il tempo passa e purtroppo ci si perderà di vista, lo so, è un vero peccato, ma è utopistico pensare che possa essere diverso; anche se ognuno andrà per la sua strada, io conserverò per sempre nei ricordi questo pezzo di vita, grazie alle tracce profonde che avete lasciato nei nostri cuori e soprattutto in quelli dei nostri ragazzi. Io, invece, vi dedico affettuosamente queste poche righe, che vogliono essere innanzitutto il mio ringraziamento e un invito accorato a continuare così…

***Una mamma della classe terza***

*La classe III triennio 2001/2002.*
*Siete la garanzia che è possibile instaurare rapporti significativi tra docenti e allievi.*

Nuova rubrica

# COSA NE PENSI?

Caro Direttore,

sfogliando i numeri precedenti del giornalino, mi sono resa conto che manca qualche cosa.

*Abbiamo scritto recensioni, espresso idee , ricordato il passato da studenti, promosso iniziative, ma ci siamo dimenticati di una delle forme più importanti della comunicazione: quanto abbiamo davvero* interagito *con i nostri lettori?!*

Ebbene, eccomi qui a svolgere la delicata funzione di apripista, sperando che, dalle prossime pubblicazioni, il mio esempio possa essere seguito dalle persone che con affetto ci "ricevono" (questo è un invito caloroso, non lasciamo cadere questa rubrica nel vuoto!).

***"Questa gioventù è guasta fino al midollo; è cattiva, irreligiosa e pigra. Non sarà mai come la gioventù di una volta. Non riuscirà a conservare la nostra cultura".***

(da un frammento di argilla babilonese di 3000 anni fa)

E ora veniamo al punto. In quest'ultimo periodo, di fronte alle notizie dei quotidiani, mi sento disorientata: genitori che uccidono i propri figli, figli che massacrano i genitori, fidanzati che pongono fine alla vita delle loro compagne. Guardando a queste tragedie, tu, come uomo e come avvocato, che significato dai alla parola *giustizia*? Carcere a vita? Non penso che siano persone socialmente pericolose… Impunità per incapacità di intendere e di volere? Troppo facile… Percorsi di recupero? Spesso sono perfetti sulla carta e inesistenti nella realtà.

Come difenderesti una persona che si è macchiata di questo crimine? E come, invece, potresti rendere giustizia alla vittima?

Le domande sono molte, difficili e richiederebbero tempi e spazi illimitati; conto, tuttavia, sulla tua opinione, per me sempre importante per la grande stima che provo nei tuoi confronti!

Grazie

***Federica Oblato***

Iniziamo con questo numero una rubrica dedicata al confronto tra i lettori e tra questi e la redazione; ognuno è invitato ad intervenire con domande o riflessioni sui temi di maggiore interesse.

Lettera

# A PRA D'MILL, SILENZIO È ASCOLTARE DIO

La zona di Pra d'Mill era praticamente una tenuta dei Signori di Bagnolo, i Malingri, che ora si chiamano Isola. Questo possedimento, comprensivo della cappelletta, del cosiddetto "Castellaccio", della grangia e di un gruppo di case attorno, è stato donato nel 1990 ai monaci cistercensi di Notre-Dame di Lérins.

Quando Padre Cesare Falletti, attuale rettore di Pra d'Mill, salì per la prima volta a visitare la tenuta degli Isola, entrò nella cappella disadorna e vi trovò una tela molto rovinata raffigurante l'angelo Gabriele che porta l'annuncio della nascita di Gesù a Maria, pronunziando le parole "Dominus Tecum", "Il Signore sia con te". Padre Cesare pensò allora che sarebbe stata una bella combinazione se lì fosse sorto un monastero, prendendo spunto da quel dipinto. Così fu.

Nel 1990 venne creata l' associazione "Dominus Tecum", un ente giuridico autorizzato a ricevere la donazione degli Isola. Qui sorse il nuovo monastero ed ebbero inizio ingenti lavori di restauro della cappella, del cosiddetto "Castellaccio", della baita adiacente, nonché la costruzione di una parte tutta nuova in pietra a vista adibita a chiesa, con un porticato prospiciente l'atrio del monastero davanti alle celle dei monaci.

Questo distacco del monastero di Pra d'Mill dalle "pazzie" del nostro tempo non può che colpire: la preghiera, nella ricerca di silenzio, diviene canto, espressione sommessa dei propri sentimenti, preoccupazioni, richieste. Ed è proprio nel silenzio, che Dio parla, così come ha parlato a Giovanni Battista e a Gesù nel deserto.

***Marilena Garis***

*Il Consiglio direttivo con padre Cesare.*

*Rebecca Gonnet di* ***Gabriella Bosticco*** *e Valter Gonnet.*

## *I nati*

- Carlotta di **Massimo Gandi**
- Rebecca di **Gabriella Bosticco**
- Chiara di **Emanuela Mattalia**
- Marco di **Laura Mantovani**

## *I neolaureati*

- Cristina Geuna al S.U.M.I.
- Davide Nosengo al S.U.M.I.
- Alberto Quarati al S.U.M.I.
- Stefania Gervasi in Ingegneria Gestionale
- Dario Balmas in Ingegneria elettronica
- Flavio Alpini in Ingegneria elettronica
- Chiara Lorenzetto in Biotecnologie
- Elisa Prigione in Biotecnologie
- Marcella Vaglienti in Scienze della Comunicazione

## *I nostri sposi*

**Paolo Goria** e Cinzia Montarulo
Via Baden Powel, 8/D – 10064 Pinerolo TO
**Cinzia Bertea** e Massimo Contarini
Via Ungaretti, 17 – 10064 Roletto TO
**Elisabetta Giai** e Fabrizio Frairia
Via Adelaide di Torino, 44 – 10060 Abbadia Alpina TO
**Andrea Gili** e Ilenia Boschetto
Via Piave, 15/B – 10045 Piossasco TO
**Cinzia Fagiano** e Sergio Piton
Via Roma, 71 – 10060 Airasca TO
**Katia Castellano** e Davide Serra
Viale Kennedy, 8 – 10064 Pierolo TO
**Maura Geuna** e Emanuele Ballari
Via Carignano, 2/b – 10060 Cercenasco TO
**Stefano Bermond** e **Manuela Romano**
Via Tetrarca, 11 – 10064 Pinerolo TO
**Alida Belli** e Paolo Varotto
Via Carutti, 2 – 10064 Pinerolo
**Elisa Bonino** e Marco Bertolotti
c.so IV Novembre, 16 – 10136 Torino
**Silvia Ferrero** e **Paolo Ghiringhelli**
Via Garibaldi, 3 – 10060 Castagnole P.te TO